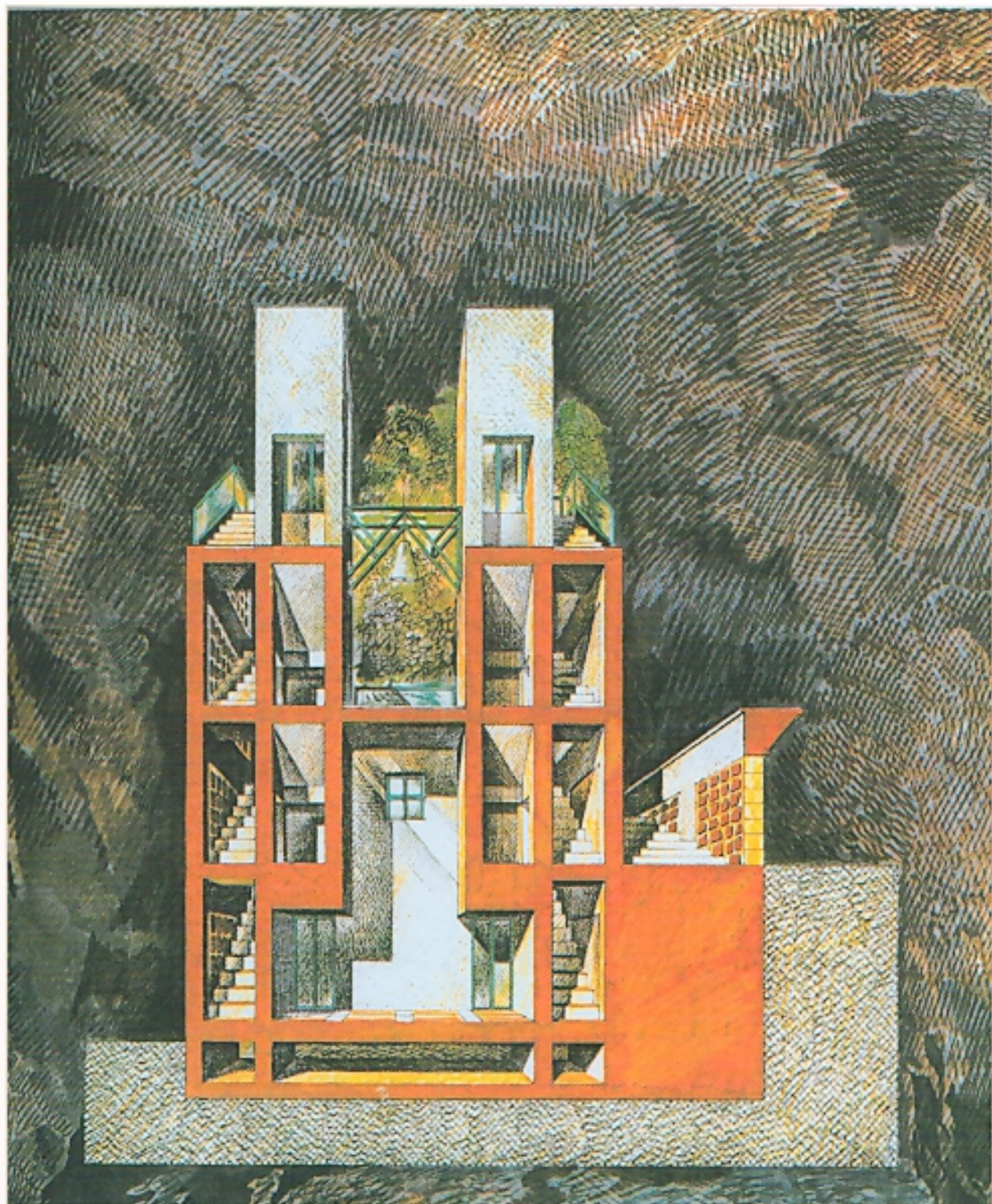


IL DISEGNO DI ARCHITETTURA

NOTIZIE SU STUDI, RICERCHE, ARCHIVI E COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

GIUGNO 2012

NUMERO 39



Franco Purini, Laura Thermes, Progetto di una cappella a Poggioreale (da Eupalino, n. 8, 1987).

Sommario

Sara Riboldi, <i>La matrice originaria nei disegni di Aldo van Eyck</i>	p. 3
Carlotta Torricelli, <i>Il disegno come ricerca delle corrispondenze. Una cappella di Sigurd Lewerentz</i>	p. 7
Paolo Portoghesi, <i>Perché Eupalino</i>	p. 14
Emanuela Garofalo, <i>Forme e significati dell'architettura nei dipinti, tra XV e XVIII secolo</i>	p. 26
Christian Norberg Schultz, <i>Disegni per la Casa Behrens a Darmstadt</i>	p. 28
Maurizio Boriani, <i>Il disegno come interpretazione progettuale nelle rappresentazioni dei templi siciliani tra Gran tour e ricerca archeologica</i>	p. 31
Luciano Patetta, <i>Un disegno semplificato per la monumentalità</i>	p. 42
Susanna Bortolotto, <i>Progetto di conservazione come governo delle trasformazioni dei manufatti storici. Il rilievo stratigrafico e l'analisi del dato fattuale</i>	p. 47
Raffaella Simonelli, <i>Elaborazione, rappresentazione e comunicazione dei dati diagnostici per il progetto di conservazione</i>	p. 53
Francesco Moschini, <i>Una ricognizione sugli archivi storici e contemporanei dell'Accademia Nazionale di San Luca</i>	p. 60
Marco Rosario Nobile, <i>Porta et fenestra: frammenti di un libro del Seicento napoletano</i>	p. 75
Fiorella Vanini, <i>Note su alcuni disegni di Mackintosh</i>	p. 79
English Abstracts	p. 84

ISSN 1121-8770



9 771121 877000 10009

€ 16,00

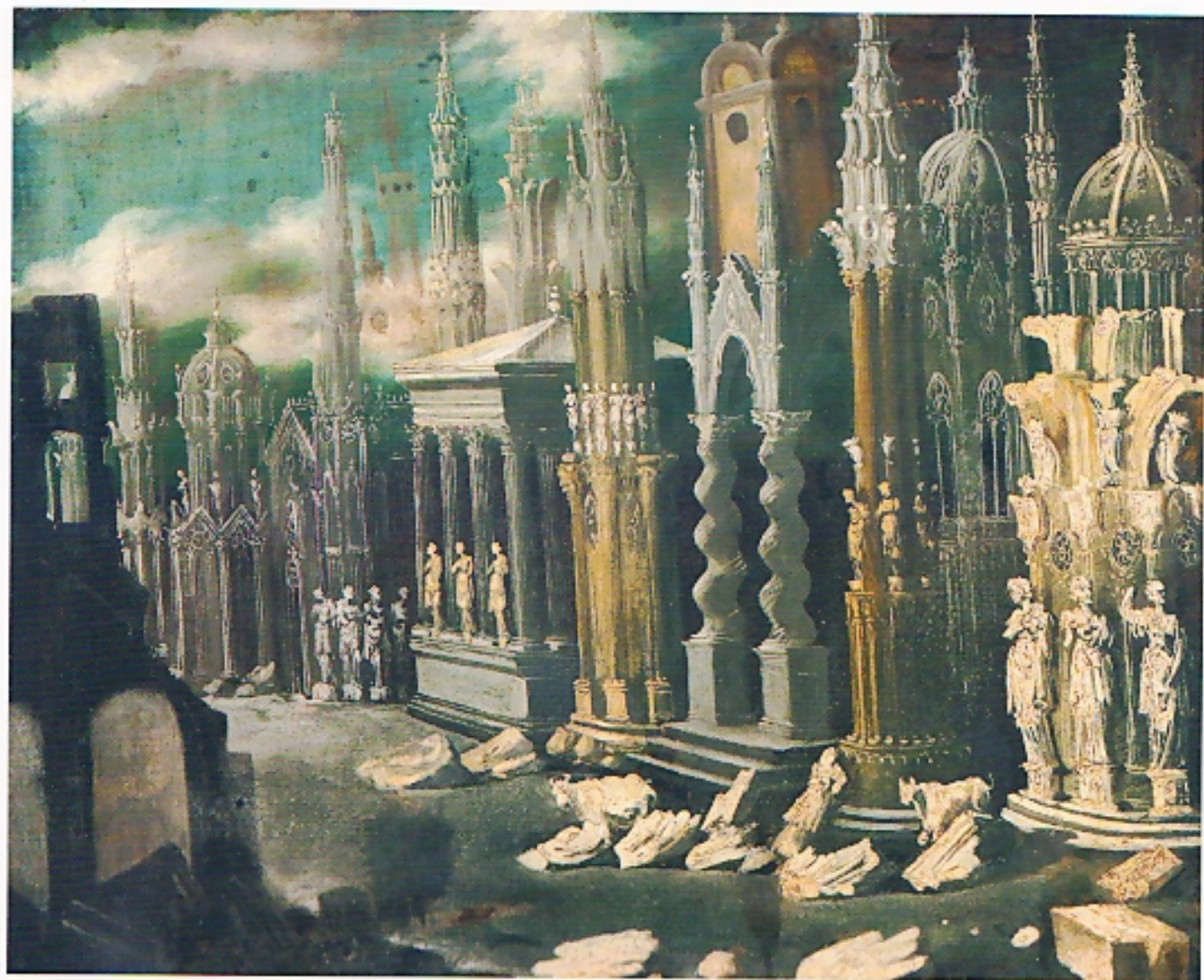
Forme e significati dell'architettura nei dipinti, tra XV e XVIII secolo*

Emanuela Garofalo

I legami e le interazioni tra pittura e architettura hanno origini antiche e propongono durante tutta l'età moderna una immensa casistica di occasioni e momenti di confronto dialettico tra le due arti. Una delle vie di questo dialogo, che nel suo complesso si esplica tanto nella prassi del fare artistico, quanto nel coevo dibattito teorico, passa per la rappresentazione pittorica di soggetti architettonici. La gamma delle modalità e delle scale di raffigurazione dell'architettura nei dipinti è molto ampia, includendo fondali scenografici, finzioni di spazi urbani o visioni di interni che fanno da cornice a scene protagoniste della narrazione pittorica vera e propria, composizioni fantastiche, anche di rovine e brani di architetture antiche, fino alle vedute di città, che rappresentano parti più o meno ampie di spazi e luoghi urbani, con frequenti annotazioni di costume e legate alla fruizione

degli stessi ambienti ritratti. Si passa cioè da rappresentazioni nelle quali le immagini architettoniche, siano esse di interni o di esterni, entrano nella finzione pittorica per contestualizzare un racconto (spesso con forme anacronistiche rispetto ai tempi della vicenda narrata), al loro assurgere a protagoniste della scena, sotto diverse forme e con diversi gradi di approfondimento, caricate non di rado di significati e di allusioni simboliche.

La volontà di presentare, ma anche di mettere in sequenza, questa varietà di modi di ritrarre e intendere l'architettura nei dipinti (e in alcuni esempi di intarsio ligneo) ha guidato il progetto della mostra *Architecturas pintadas. Del Renacimiento al siglo XVIII*, realizzata a Madrid (18 ottobre 2011-22 gennaio 2012), sotto la direzione di Delfin Rodríguez e Mar Borobia, e sviluppato criticamente all'interno del relativo catalogo. L'esposizione è stata articolata in



François de Nomé (1593-1644), *Architetture fantastiche e rovine*, olio su tela (62,5 × 77,5 cm), Göteborgs Konstmuseum (INV. GKM 1035), opera tarda dell'artista, non datata.



Angelo Maria Costa (attivo tra 1696-1791), *Il palazzo reale di Napoli*, olio su tela (76 × 141 cm), Siviglia, Casa de Pilatos, Fundación Casa Ducal Medinaceli [INV: P(295)], quadro datato 1696.

due sezioni, dislocate nelle due sedi del Museo Thyssen-Bornemisza e della Fundación Caja Madrid, con una precisa distinzione cronologica oltre che tematica. Nella prima sede è stato articolato un percorso che comprendeva opere realizzate tra XV e XVII secolo, secondo i seguenti raggruppamenti tematici: l'architettura come scenario; prospettiva e spazio; la città storica: memoria e rovine; la città ideale; architetture e città leggendarie; architetture immaginarie e fantastiche; l'antichità come paesaggio; la città moderna come metafora del potere. L'esposizione nella seconda sede è stata interamente dedicata al XVIII secolo, con approfondimenti mirati sui temi del vedutismo e i suoi sviluppi – anche in relazione alle tappe del Grand Tour e alla dimensione europea dell'immagine delle città nel Settecento –, del capriccio architettonico e della raffigurazione delle rovine, tema quest'ultimo inquadrato sia rispetto agli intenti estetici che come strumento per la memoria e al contempo per il progetto (con riferimento principalmente all'opera incisoria di Piranesi).

Nel complesso si sono riunite per uno scopo unitario opere sensazionali e di grande appeal.

Nel raccontare la varietà delle rappresentazioni di architetture in pittura, gli interrogativi che si pone l'esposizione si palesano con chiarezza e trovano alcune significative risposte anche nel catalogo della mostra, all'interno dei saggi che precedono la schedatura analitica delle opere esposte. Oltre allo stesso curatore, Delfin Rodríguez, che si concentra sul valore metaforico di architetture e città dipinte, nel catalogo sono intervenuti: Jörg Garms, con un approfondimento intorno alle vedute di Roma; Yves Pauwels, sulla conoscenza dell'antico e le sue fonti come manifestazione della cultura dell'artista nella narrazione pittorica del XV e XVI secolo (al pari dell'*elocutio* nella retorica); Marcello Fagiolo e Maria Luisa Madonna, sul "mondo delle

meraviglie"; Francesco Dal Co, intorno alla figura di Piranesi, alle radici veneziane e alle valenze più profonde del binomio malinconia e delirio che pervade i suoi progetti grafici.

Nei contributi di autori ed esperti internazionali emerge uno sguardo prevalentemente indirizzato a sviscerare il tema pittorico o i mutamenti nel modo di intendere la raffigurazione dell'architettura nei dipinti, nonché il parallelismo che si instaura da un certo momento in poi con il genere del ritratto, comprese alcune connotazioni e funzioni propagandistiche o di esaltazione di una committenza pubblica o privata. In quest'ultimo filone si colloca, tra gli altri, il quadro del pittore siciliano Angelo Maria Costa, che ritrae il Palazzo Reale di Napoli e forse riconducibile a una serie di tele coeve dedicate alla città di Palermo.

Le suggestioni che la mostra e le immagini del catalogo attivano sono tuttavia molteplici e vanno anche oltre gli aspetti acutamente colti e resi intelleggibili nell'articolato percorso espositivo. Tra questi innanzitutto il valore delle raffigurazioni architettoniche e di città come testimonianze documentarie a vario livello: di forme e di luoghi stravolti dal trascorrere del tempo; di gusti dominanti; di cantieri e processi costruttivi e infine anche di problematiche e inattese tendenze onnivore o eclettiche sul fronte della scelta dei linguaggi. Così le enigmatiche vedute fantastiche di François de Nomé (prima metà del XVII secolo) sembrano trovare un senso solo attraverso il filtro di certa pittura del Novecento o finiscono per richiamare alla memoria i *pastiches* storicisti di un cimitero del XIX secolo.

* *Mostra Arquitecturas pintadas. Del Renacimiento al siglo XVIII*, Museo Thyssen-Bornemisza – Fundación Caja Madrid (Madrid 18 ottobre 2011-22 gennaio 2012), curatori Delfin Rodríguez e Mar Borobia.